

ASSOCIAZIONE

CREARE PRIMAVERA



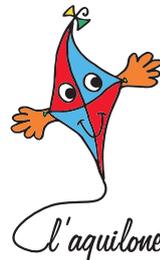
ONLUS

Notiziario dell'Associazione
Creare Primavera o.n.l.u.s.

numero 49
dicembre 2012



Centro di Pronta Accoglienza
"Padre Lele Ramin"



Preghiera dell'anziano

Signore, insegnami ad invecchiare!

Convincimi che la comunità non compie alcun torto verso di me, se mi va esonerando da responsabilità; se ha indicato altri a subentrare al mio posto.

Togli da me l'orgoglio dell'esperienza fatta, e il senso della mia indispensabilità.

Che io colga, in questo graduale distacco dalle cose, unicamente la legge del tempo, e avverta, in questo avvicendamento di compiti, una delle espressioni più interessanti della vita che si rinnova sotto l'impulso della Provvidenza.

Fa', o Signore, che io riesca ad essere ancora utile al mondo, contribuendo con l'ottimismo e la preghiera alla gioia e al coraggio di chi è di turno nelle responsabilità, vivendo uno stile di contatto umile e sereno con il mondo in trasformazione, senza rimpianti sul passato, facendo delle mie sofferenze umane un dono di riparazione sociale.

Che la mia uscita dal campo d'azione sia semplice e naturale come un felice tramonto di sole.

Perdona se solo oggi, nella tranquillità, riesco a capire quanto tu mi abbia amato e soccorso.

Che almeno ora io abbia viva e penetrante la percezione del destino di gioia che mi hai preparato, e verso il quale mi hai incamminato dal primo giorno di vita.

Signore, aiutami ad invecchiare così. Amen.

P. Giacomo Perico S.J.

Cos'è successo? Creare Primavera non si occupa più di minori? Ha cambiato il target dei propri interventi?

No, la preghiera è per me; sono io che devo fare attenzione a certi avvisi che la vita mi manda. Anche se faccio fatica a convincermi di avere una certa età e continuo a chiedermi... ma se ho guidato la macchina fino a ieri, perché ora non posso più fare nessun viaggio? Perché non devo fare tutto quello che ho sempre fatto?...

Nel marasma di tutti questi interrogativi, una sera dopo il santo Rosario trasmesso da Lourdes (ogni giorno su TV2000 alle ore 18 ed in replica alla ore 20) il padre Palmiro legge questa preghiera (me la sono fatta mandare via

email). È stata una medicina: ho cominciato a meditare e poco alla volta (ho la testa un po' dura) la Madonna di Lourdes mi ha regalato la serenità, la grazia che dona a tutti quelli che vanno a trovarla.

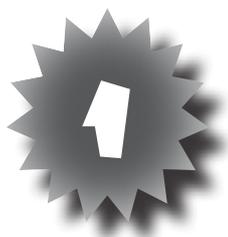
Forse questa preghiera può essere di aiuto anche a qualcun altro che si trova nella mia condizione, ma possono trovare qualche spunto di riflessione anche quei giovani che devono prendere il posto degli anziani.

L'augurio per tutti è di vivere bene la vita a qualsiasi età, avere amici e sentire la gioia di sentirsi amati dal Padre.

Tina

Le voci dei volontari del CPA

Quale migliore strumento, se non l'intervista, per "dare voce alle voci" dell'Associazione? Per l'edizione del giornalino natalizio, questa volta abbiamo pensato di intervistare le volontarie di un servizio ormai consolidato da anni, il nostro C.P.A.. Sei brevi domande che possono presentare questa realtà attraverso gli occhi delle persone che ne fanno parte quotidianamente...



COME HAI CONOSCIUTO L'ASSOCIAZIONE CREARE PRIMAVERA E PERCHÈ HAI SCELTO DI OFFRIRE QUI IL TUO VOLONTARIATO?

NORMA: Sono socia fondatrice. I miei figli partecipavano al gruppo scout, molte persone dell'Associazione le ho conosciute tramite il gruppo scout e quando alcune di loro ci resero partecipi del progetto di formare l'associazione, condividendo gli scopi, io e mio marito fummo contenti di aderire. Inizialmente l'Associazione era formata da un gruppo più ampio. Ho deciso di fare qui volontariato come conseguenza all'adesione di socia.

GIUSEPPINA: Io sono una socia fondatrice dell'Associazione. Oltre ad essere socia fondatrice dell'Associazione sono anche residente in via per Monza, dove è nato il primo Centro di accoglienza e quindi come volontaria e come persona residente nel luogo, ho sempre collaborato anche per l'accoglienza del CPA per mamme con bambini, che era l'iniziale idea dei soci fondatori: accogliere mamme con bimbi negli spazi messi a disposizione dai proprietari.

GIOVANNA: Al termine di una messa presso la parrocchia S. Marco, il prete comunicava la nascita di un'associazione situata nella zona del Bettolino che chiedeva la disponibilità a fare volontariato. Mi sono presentata nella sede di via per Monza e mi è piaciuto molto lo spirito di "famiglia" che caratterizzava e che caratterizza tuttora l'associazione. Mi sembrava di essere utile, di avere un posto proprio come in una famiglia... quindi sono rimasta!

LUCIA: Sono parecchi anni che conosco l'Associazione, un po' per volontari che ne fanno parte e un po' per le diverse informazioni che la parrocchia ha divulgato per l'operato dell'Associazione.

LINA: Era il 26 Novembre del 2002... c'è stata un'alluvione a San Maurizio, dove io abito, siamo stati sfollati e siamo stati accolti qui. C'era anche mio fratello e sua moglie, insieme ad altre persone. Noi stavamo andando verso il ricovero di via Volta, ci ha chiamati Giuseppina e ci ha invitati a venire qui. Da allora ho conosciuto questa associazione. Qui siamo stati benissimo, ci hanno accolti e rifocillati. In seguito mi sono resa disponibile a dare una mano. Ho scelto di offrire il mio volontariato presso l'Associazione Creare Primavera perché ho ricevuto una risposta ad una mia necessità e mi sono detta che anche altra gente avrebbe potuto averne bisogno...

LILLA: Conoscevo Alberto e Giuseppina quando, come me, frequentavano la Parrocchia S. Giuseppe di Cologno, così ho desiderato iniziare nell'Associazione il mio cammino di volontaria.

ERSILIA: Ho saputo dell'Associazione nel mio posto di lavoro (scuola) direttamente da una Collega, nonché volontaria. Ho scelto di offrirmi qui come volontaria perché, tramite le informazioni datemi dalla mia collega, mi sembrava

un'associazione molto seria che aiutava concretamente le persone in difficoltà.

LUCIANA: Conoscevo i fondatori dell'associazione, sono stata scout nello stesso gruppo MI 23, poi li ho incontrati dopo molti anni e sono stata insegnante di Carlo, il loro figlio maggiore. Ho così vissuto gli inizi di Creare Primavera anche se ne sono entrata a far parte da socia e volontaria qualche anno dopo. Ho sempre

svolto attività di volontariato in associazioni che si occupavano di bambini, ora dedico un po' del mio tempo alle famiglie e agli adulti in Creare Primavera perché ne condivido scopi e principi che la ispirano.

SANTINA: Io abito nel territorio... dunque conosco l'Associazione così. Avevo disponibilità di tempo e volontà e ho deciso di fare qui volontariato.



IN CHE MODO L'ASSOCIAZIONE GARANTISCE L'ACCOGLIENZA NEL CPA E COM'È ORGANIZZATO IL SERVIZIO?

NORMA: La modalità di accoglienza è questa: telefonata – risposta – presa visione della telefonata. Per me il servizio è organizzato bene. Sulla permanenza forse c'è qualcosa da rivedere.

GIUSEPPINA: All'interno del CPA l'accoglienza è di tipo abitativo e di vicinanza con le persone accolte con la presenza e l'aiuto delle volontarie. Nell'incontro con le persone accolte però emergono spesso difficoltà che non si limitano alla mancanza di un alloggio, ma riguardano anche la sfera educativa, sociale e culturale. L'Associazione grazie alle sue volontarie cerca di indirizzare gli ospiti verso quei servizi sul territorio che possono essere utili per risolvere i loro problemi.

GIOVANNA: Un direttore tecnico riceve le richieste di accoglienza tramite il telefonino, verifica la fattibilità della stessa contattando i servizi o l'ente proponente. Opera in collaborazione con un operatore e il referente del servizio. L'operatore si occupa di tenere i contatti con le persone ospiti, informando volontari e il referente di cambiamenti o sviluppi significativi. La referente è colei che avvala i progetti di accoglienza, è il punto di riferimento per i volontari, oltre che per l'Associazione. C'è proprio un team che cerca di declinare la parola "accoglienza"!

LUCIA: L'accoglienza è garantita da persone altamente professionali supportate da volontari che partecipano a incontri mensili e a corsi di formazione gestiti da professionisti esterni specializzati in diversi campi e temi sociali.

LINA: L'Associazione garantisce l'Accoglienza innanzi tutto avendo a disposizione degli appartamenti... e un numero di volontari disponibili. Il servizio funziona così: si risponde alle richieste dei comuni o di altre associazioni (ad esempio Caritas), si fanno degli incontri che servono per vedere che tipo di necessità ha la famiglia e poi si cerca di capire se gli appartamenti sono idonei a quella famiglia...

LILLA: Gli ospiti vengono accolti da una responsabile e da una volontaria, che sarà possibilmente di riferimento alla famiglia per il periodo della sua permanenza. Un gruppo di volontarie sono disponibili, a turno, per le varie necessità.

ERSILIA: Una referente accoglie le richieste di inserimento negli alloggi dell'associazione, in base alle possibilità effettive ed alla gravità dei casi, consultandosi con altri membri e/o volontari. Ad ogni volontaria viene affidata una famiglia da seguire attraverso regolari visite settimanali; tale volontaria riporta il contenuto delle visite alla referente.

LUCIANA: La referente riceve le richieste, si confronta con gli altri responsabili e con i volontari (se naturalmente è possibile programmare con tempo l'inserimento del nuovo ospite) e compatibilmente con le disponibilità del centro, accoglie l'ospite accompagnato dai servizi o da altre associazioni. Ogni ospite o nucleo familiare viene " affidato " ad una volontaria che si prende cura di seguirlo fino a conclusione dell'accoglienza.



CHE RELAZIONE HAI CON LE FIGURE PROFESSIONALI CHE RUOTANO INTORNO AL SERVIZIO?

NORMA: Con le figure professionali che ruotano intorno al servizio ho una relazione positiva.

GIUSEPPINA: Solo da poco il CPA si avvale della figura di un operatore e del supporto del direttore tecnico e la cosa mi spiace un po' perché alcune mansioni potrebbero essere svolte da volontarie. Ritengo, però, che la presenza delle due figure sopracitate, aggiunge qualità a questo servizio.

GIOVANNA: Le figure professionali sono di nuova istituzione, ma i rapporti con le persone che ricoprono questi ruoli sono vecchi e consolidati. Ciò permette di vivere questa collaborazione come fonte di sicurezza e di serenità; pensare che ci sono persone che mantengono "sotto controllo" la situazione delle famiglie, le loro necessità pratiche, i loro bisogni urgenti e i rapporti con i servizi, mi fa concentrare tutti miei pensieri sul rapporto con l'ospite. Barbara e Manuela diventano un punto di riferimento per capire e per agire al meglio. Fondamentale rimane la figura della referente con cui si crea un rapporto di "complicità" e maggiore libertà nel chiedere o esprimere dubbi sulla situazione degli ospiti.

LUCIA: Buona e cordiale. La responsabile, l'operatrice e la referente sono sempre disponibili al confronto e propositive.

LINA: Con le figure professionali che ruotano

SANTINA: L'Associazione garantisce l'accoglienza nel migliore dei modi, con una grande esperienza. Io è da due anni che manco, per motivazioni personali e mi rendo conto che molte cose sono cambiate. Prima eravamo in poche, eravamo solo io e Giuseppina. Ora siamo in tante. C'è un passaggio di telefonate tra le varie componenti del CPA..

intorno al servizio io mi trovo benissimo, ho un ottimo rapporto!

LILLA: C'è una buona relazione, le informazioni vengono passate con sollecitudine e chiarezza, le riunioni servono per confronto e aggiornamento.

ERSILIA: Ci sentiamo telefonicamente o ci vediamo di persona. Penso che abbiamo creato tra noi un rapporto di stima e di fiducia.

LUCIANA: Abbiamo gli incontri mensili dei volontari per aggiornarci sugli ospiti accolti nel centro ed avere una visione generali dei problemi; il confronto sia con i volontari che con gli operatori è indispensabile per capire meglio i nostri compiti e per aggiustare il tiro dei nostri comportamenti. Purtroppo , per quanto mi riguarda, sono pochi i momenti di incontro con le altre persone del centro; a parte le occasioni di feste e ricorrenze o i corsi di aggiornamento abbiamo le riunioni mensili.

SANTINA: Io non mi sento più molto motivata , mi sento un po' fuori... Adesso come adesso non ho lo stimolo, ho problemi miei e quindi non mi sento molto disponibile ad ascoltare i problemi degli altri. Ho fatto il pieno di problemi... Devi saper ascoltare e dare. L'ascolto è stata la cosa che più mi ha gratificato in questa esperienza.



QUALI SENTIMENTI PROVI QUANDO ENTRI IN CONTATTO CON L'OSPITE?

NORMA: Quando entro in contatto con l'ospite faccio sempre un po' di fatica, è una persona che ha bisogno... cerco sempre di entrare in punta di piedi nelle case degli ospiti proprio perché sono persone che hanno bisogno. Non vorrei urtare la loro sensibilità, poi, però, non ho alcun problema a parlare con loro...

GIUSEPPINA: I sentimenti variano a seconda delle situazioni. Alcune volte anche rabbia per le circostanze che li hanno portati a trovarsi in grossa difficoltà abitativa ed economica, ma prevale sempre l'astensione dal giudizio e la voglia di dare una mano mettendo a disposizione degli altri tutte le proprie capacità di organizzazione e di intuizione.

GIOVANNA: In un primo momento, quando l'ospite viene accompagnato dai servizi, mi sento quasi a disagio, in sottile imbarazzo: vorrei entrare in punta di piedi nel suo...dolore.

Poi, di volta in volta entro in empatia con loro oppure li sento distanti e mi sento poco "utile" per loro. Nei confronti dei bambini, ho sempre molto trasporto e sofferenza per le limitazioni che loro malgrado devono subire.

LUCIA: Inizialmente ansia e timore che poi vengono meno quando cominci a conoscere gli ospiti.

LINA: Sono stata un ospite anche io... cerco di pormi con gli ospiti nello stesso modo in cui sono stata accolta anche io. Io ho ricevuto sostegno, accoglienza... e un sorriso. Ricordo ancora quando è venuta a trovarmi Giuseppina con del brodo caldo, mio fratello aveva la febbre a 40! Ogni tanto però mi sento contrariata, soprattutto quando l'ospite fa il furbo.

LILLA: Non parlerei di un sentimento quanto di disponibilità all'accoglienza, ascolto, accetta-

zione della diversità... fonte di ricchezza anche per me.

ERSILIA: Iniziale imbarazzo nel porre loro delle domande, timore di urtare la loro suscettibilità.

LUCIANA: Cerco inizialmente di conoscere con discrezione la storia dell'ospite, mi pongo in situazione di ascolto e cerco di non dare giudizi. Molto spesso mi sento impotente perché i problemi sono sempre più grandi e difficilmente risolvibili. Ma poi mi arrendo di fronte ai limiti miei e dell'associazione e penso che non tutto è nelle nostre mani; quello che offriamo a chi viene accolto è una condizione di temporanea serenità, sicurezza di un tetto e il conforto di persone amiche disposte ad affiancarlo in un momento difficile della sua esistenza con la speranza che possa trovare le forze per potercela fare.

SANTINA: Il sentimento di dover aiutare il mio prossimo, nei miei limiti e nelle mie possibilità.





FACCIAMO QUESTO GIOCO INSIEME. IO DICO UNA PAROLA E TU NE ASSOCI UN'ALTRA, LA PRIMA CHE TI VIENE IN MENTE: ACCOGLIENZA, AIUTO, NECESSITÀ, CASA, LAVORO, CONTROLLO, BAMBINO, GENITORI

NORMA:	ACCOGLIENZA - apertura AIUTO - bisogno NECESSITA' - aiuto CASA - famiglia LAVORO - impegno CONTROLLO - precisione BAMBINO - tenerezza GENITORI – amore	LINA:	ACCOGLIENZA - bisogno AIUTO - fare NECESSITA' - dare CASA - famiglia LAVORO - impegno CONTROLLO - serenità BAMBINO - mamma GENITORI - figli
GIUSEPPINA:	ACCOGLIENZA - cerchio AIUTO - cordata NECESSITA' - aiuto CASA - famiglia LAVORO - tranquillità CONTROLLO - aiuto BAMBINO - sorriso GENITORI - cuore	LILLA:	ACCOGLIENZA - casa NECESSITA' - bisogno CASA - rifugio LAVORO - benessere CONTROLLO - ... BAMBINO - sorriso GENITORI - figli
GIOVANNA:	ACCOGLIENZA - abbraccio AIUTO - mani NECESSITA' - bisogno CASA - riposo LAVORO - diritto CONTROLLO - regola BAMBINO - vita GENITORI - protettori	ERSILIA:	ACCOGLIENZA - disponibilità AIUTO - bisogno NECESSITÀ - comprensione CASA - rifugio LAVORO - sostentamento CONTROLLO - supervisione BAMBINO - protezione GENITORI - sicurezza
LUCIA:	ACCOGLIENZA: disponibilità - ascolto - comprensione AIUTO: collaborare - assistere - sostegno NECESSITÀ: bisogno urgente - esigenza CASA: calore della famiglia – serenità LAVORO: dignità - indipendenza sopravvivenza CONTROLLO: verifica - revisione BAMBINO: tenerezza – protezione GENITORI: responsabilità – ruolo educativo – cura dei figli	LUCIANA:	ACCOGLIENZA- temporaneità AIUTO - disponibilità NECESSITA' - speranza CASA - protezione LAVORO - dignità CONTROLLO - discrezione BAMBINO - gioco
		SANTINA:	ACCOGLIENZA – amicizia AIUTO – solidarietà NECESSITÀ – disponibilità CASA – problema LAVORO – problema CONTROLLO – necessario BAMBINO – aiuto GENITORI – responsabilità



QUALCHE CRITICA O DESIDERIO DI CAMBIAMENTO PER IL FUTURO...

NORMA: Più che cambiamenti sulla modalità direi che ci vorrebbe più preparazione, più professionalità nelle volontarie, o meglio, dato che nel corso del tempo sono cambiate le richieste di accoglienza e quindi non basta più il cuore per rispondere ai bisogni delle persone accolte. Prima, infatti, era notevole il numero di stranieri che giungeva qui senza punti di riferimento, ora giungono persone già radicate sul territorio che si trovano improvvisamente senza lavoro e conseguentemente sfrattate e questo rende necessario modificare il nostro modo di rispondere.

GIUSEPPINA: Qualche critica... poca cura degli spazi per alcune delle ospiti, poca cura delle cose non proprie, da parte di alcune ospiti... Desidererei tanto invece che il gruppo delle volontarie si ampliasse per poter rispondere meglio ai bisogni degli ospiti... Avrei anche desiderio di ampliare la possibilità di accoglienza dell'Associazione.

GIOVANNA: Non è il momento di critiche... vediamo come funziona la nuova organizzazione.

LINA: Un desiderio di cambiamento... in generale, più rispetto tra gli uomini e più rispetto per le cose. Mi piacerebbe che ci fosse più comprensione e impegno nei vari ruoli all'interno della società. Ognuno ha il proprio ruolo e deve farlo al meglio.

LILLA: Non so rispondere...

LUCIANA: Nessuna critica; siamo tutti impegnati nell'associazione, ognuno con la propria umanità, con i propri limiti ma tutti disponibili a dare un contributo partendo dalla nostra realtà, per realizzare un mondo migliore e più solidale, nonostante i tempi particolarmente difficili... bisogna crederci.

SANTINA: Come funziona adesso il C.P.A. penso sia la cosa migliore.

Dopo ormai più di sei anni di volontariato presso il Centro di Pronto Accoglienza dell'Associazione, volevo dire che provo ancora lo stesso entusiasmo di sei anni fa nel conoscere e cercare di aiutare le persone che arrivano da noi, provenienti da ogni parte del mondo, con il loro carico di problemi e necessità.

Anche se ho acquisito un po' di esperienza sia "sul campo" che attraverso l'utile corso di aggiornamento propostoci lo scorso febbraio, talvolta ho paura di non dire o fare le cose "giuste", cioè di non saper dare una mano concreta a chi ne ha effettivamente bisogno. Nello stesso tempo penso che sia anche "normale" non riuscire a risolvere tutti i problemi delle persone che incontriamo sul nostro cammino e che sia importante essere sempre in buona fede.

ERSILIA

Le piccole cose

Il Creare Primavera anche quest'anno ha risposto alla richiesta di sostegno presentata dall'Associazione Rio de Oro di Milano (Associazione di recente costituzione e gemellata all'omonima associazione marchigiana) in relazione al progetto di Accoglienza estiva "Piccoli Ambasciatori di Pace". L'Associazione Rio de Oro, oltre a portare al mondo la questione del popolo saharawi, questione che solo in pochi conoscono, cerca di affrontare il problema della disabilità in uno dei posti più impervi della Terra, il deserto dell'hammada algerina dove appunto sorgono i campi profughi saharawi.

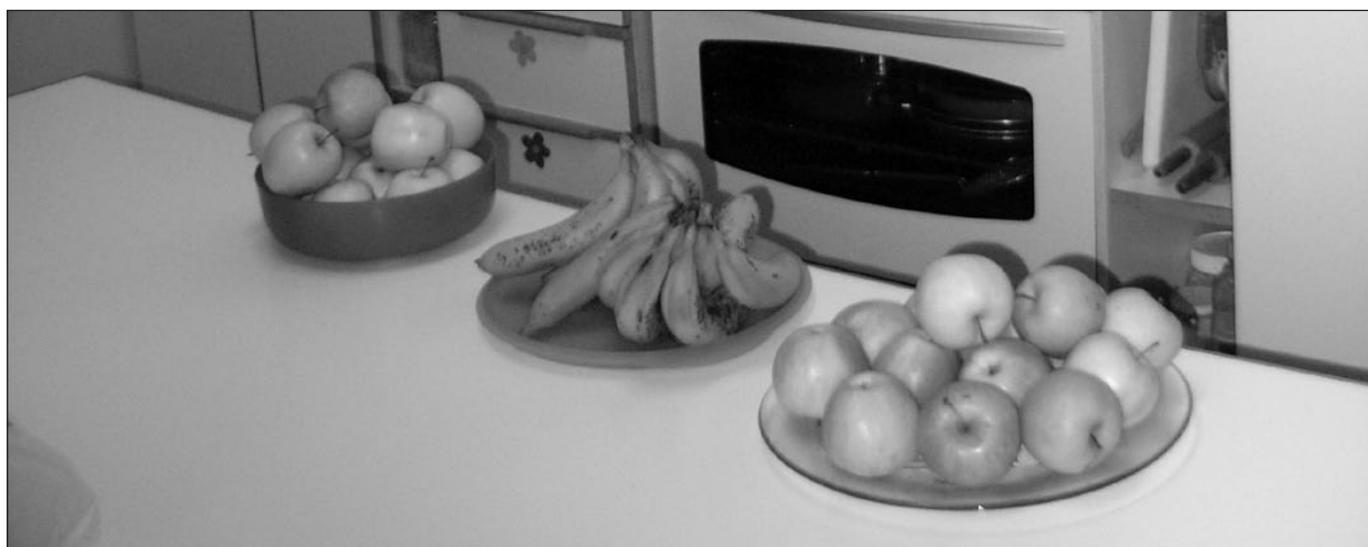
Il progetto "Piccoli Ambasciatori di Pace" è nato con l'obiettivo di accogliere una decina di bambini saharawi, diversamente abili, nel territorio cognese nel periodo di luglio, mese che consente loro di effettuare alcuni controlli medico – sanitari garantendo loro, nel contempo, grazie al supporto di volontari e alla collaborazione di varie realtà associative e non del territorio, attività di svago che rendano la loro permanenza qui il più serena possibile. Quest'anno il coinvolgimento richiesto al Creare Primavera, diversamente dallo scorso anno, si è concretizzato nell'offrire loro uno spazio dove potessero somministrare i pasti ai bambini durante il periodo di accoglienza (il pernottamento, come lo scorso anno era garantito dal Centro Sirio).

Al loro arrivo, per scrupolo, avevo lasciato ad Angela, la splendida volontaria che si occupava dei pasti, il mio numero di cellulare qualora avesse avuto bisogno in orari di chiusura del Centro. E' stato davvero offerto solo uno spazio e qualche prodotto giunto dal Banco Alimentare e niente di più, eppure, all'inizio di agosto (al termine della permanenza dei bimbi) mi è giunto questo sms:

"I bimbi sono partiti! Penso di interpretare anche il loro pensiero dicendovi grazie per la vostra solerte generosità. Per l'impegno che avete profuso, che ha permesso il raggiungimento dell'obiettivo di non far mancare nulla a questi bimbi. Le loro guanciotte tanto scarne al loro arrivo, erano lievitate alla partenza. Ci aspettano altri giorni che ci vedranno impegnati a creare un'accoglienza serena per loro. Ringraziamenti ancora per la vostra preziosa collaborazione e arrivederci all'anno prossimo (spero) da Mohamed, Salamu, Sidi, Uafa, Esme, Fatma, Hannan, Kadika, Minetu, Chena, Mullah e ...Angela"

Ho voluto riportarlo fedelmente perché mi è parso intriso di sincero affetto e riconoscenza. Un bellissimo grazie per il "poco" che avevo la percezione fosse stato dato loro. Questa è la grandezza delle piccole cose!

Barbara



NOTIZIE DAL C.A.G.

Michela si presenta...

Sono approdata al C.A.G. poco più di un mese fa dopo che, tornata da un viaggio emotivamente intenso in Madagascar, navigavo per rotte incerte e sconosciute alla ricerca di una nuova avventura che potesse farmi sperimentare e crescere come educatrice, e non solo...

Vengo da un paesino in provincia di Varese dove, durante i miei anni universitari, mi sono approcciata al lavoro educativo prendendomi cura dei piccoli ospiti di un asilo nido. Poi la breve parentesi con la disabilità in una Scuola dell'Infanzia e la difficile esperienza con un servizio di Tutela Minori della zona.

Il desiderio di percorrere nuove strade, di avvicinarmi al mondo, per me poco conosciuto, dell'adolescenza mi ha portata a Milano e infine qui a Cologno.

Un pomeriggio, infatti, ricevo la telefonata di Barbara. Fissiamo un colloquio e, incuriosita, corro davanti al pc per collegarmi ad internet; www.creareprimavera.it, leggo dettagliatamente ogni informazione, come al solito non mi piace andare ad occhi chiusi.

E' un giovedì di fine settembre quando incontro per la prima volta Barbara, Manuela e Alessandro: mi parlano di cosa si fa al Centro, stanno cercando una persona che sappia an-

che organizzare dei laboratori per i ragazzi (e la cosa mi preoccupa un po'), mi parlano di adolescenti e preadolescenti... Poi tocca a me raccontarmi. Torno a casa positivamente colpita dal clima professionale e dall'accoglienza ricevuta; non mi restava che attendere la loro decisione "mi piacerebbe fare un'esperienza in quel servizio", riflettevo nel frattempo.

Sono trascorse sei settimane dal giorno in cui è iniziato il mio operato qui e se mi guardo indietro vedo tante sensazioni diverse: i punti di domanda iniziali, la difficoltà di entrare in un servizio già così radicato e per me totalmente nuovo, di interagire con ragazzi così "grandi" rispetto a quelli con cui ero abituata a relazionarmi.

Dubbi, timori, insicurezze, l'arrancare e il senso di inadeguatezza iniziali hanno lasciato spazio ad una maggiore consapevolezza, determinazione e disponibilità a "rischiare" e mettermi in gioco. Tutto come sempre: il mio pulirmi le scarpe prima di entrare in un ambiente nuovo, il mio sondare ogni terreno prima di calpestarlo! Oggi sento di avere intrapreso un cammino interessante e stimolante e sono pronta a vivermi, in tutte le sue possibili sfumature, questo anno da educatrice del Centro di via per Monza.

Michela



Letizia si presenta...

Ho iniziato alcuni anni fa il mio lavoro di educatrice non per un'idea maturata nel tempo, ma in risposta a una domanda giunta improvvisa e imperiosa. Nel periodo universitario ho svolto per diverso tempo attività di volontariato in un C.A.G. di Corvetto, nella periferia milanese.

Un giorno, per un caso davvero provvidenziale, mi sono imbattuta in Daniel, tredicenne eritreo arrivato da pochi giorni in Italia. Dopo quel primo pomeriggio di studio imbronciato e inconcludente, mentre mi infilavo di fretta la giacca cercando di uscire il prima possibile per non perdere l'autobus, Daniel mi ha fermata e, in un italiano un po' stentato ma con una fermezza che non lasciava scappatoie, mi ha domandato: "Ci sei domani?". 'Esserci': ero chiamata a questo, ed è diventato il mio lavoro. Ora Daniel ha diciassette anni e vive in Norvegia, mentre io questa estate mi sono trovata a dover cercare un nuovo centro in cui svolgere la mia professione. Ho cercato un luogo dove l' 'esserci' si declinasse in una presenza significativa e una proposta chiara, che accogliesse ogni ragazzo prendendo sul serio tutti i suoi bisogni: bisogno di studiare, di stare con gli altri, di scoprire il proprio valore e di "scoprirsi" come persona. Ho trovato Creare Primavera.

Sin dal primo colloquio con Barbara, Manuela e Alessandro ci siamo riconosciuti nelle linee di fondo di una prassi educativa condivisa: a Creare Primavera si studia, perché la scuola è la prima responsabilità dei ragazzi e insieme la loro grande possibilità per poter entrare nel mondo come parte attiva e consapevole; si sta insieme condividendo il senso del tempo trascorso e dei rapporti creati; infine si fanno le attività perché ognuno, facendo, possa scoprirsi capace, si sorprenda di sé, e magari intuisca una passione o un interesse da far maturare per il proprio futuro. Ogni nuovo inizio chiede di rimettersi in discussione per poter ricominciare.

È stato il lavoro di questi mesi, con la consapevolezza sempre maggiore che l' "esserci" per qualcun altro richiede un impegno serio, una grande responsabilità, un grosso lavoro personale e in equipe, e con la speranza di poter lasciare un contributo all'interno di questa storia.

Leti

Ho intervistato Gigi che è un volontario del venerdì. Ha 62 anni e abita a Cologno Monzese, di lavoro fa il pensionato, ha una Citroen C4 e quando va a casa legge il giornale, naviga in internet, guarda la tv, fa anche lunghe camminate e aiuta sua moglie nei mestieri di casa. Ho scelto lui perché mi ha incuriosito e mi interessava sapere qualcosa in più. Ecco qua cosa mi ha detto:

Da quanto tempo vieni qua?

Ho iniziato un anno fa.

Ti piace venire?

Sì, molto.

Perché sei venuto la prima volta? Come hai cominciato?

Perché me l'ha proposto il mio amico

Enrico: abbiamo iniziato circa un anno fa e continuiamo a venire insieme ogni venerdì; e poi sono contento di poter fare qualcosa per i giovani.

Perché continui a venire?

Perché qui mi trovo bene, mi piace stare in mezzo ai ragazzi.

Quando esci dal centro sei soddisfatto o annoiato?

Sono molto soddisfatto, perché mi sento utile e sono felice di aver passato un po' di tempo con gli altri. Questo mi fa sentire ancora più giovane!

Per te il "Creare Primavera" che cos'è?

È un'organizzazione che aiuta gli altri, cercando di integrarli meglio nella società.

C. Angelo

AFFIDO: prendersi cura del sistema che cura

Il giorno 23 Ottobre presso lo Spazio Oberdan di Milano si è tenuto il convegno sulla tematica dell'affido familiare dal titolo "Intrecci di storie, storie di intrecci", a cura della provincia di Milano. Dopo un lungo lavoro durato parecchi mesi, sono stati restituiti gli esiti di una ricerca sull'affido familiare, riportando parole, emozioni e suggestioni di chi, nella vicenda dell'affido, vive o ha vissuto tanti giorni della sua vita. La giornata è stata arricchita grazie al contributo di professionisti esperti dell'affido familiare, come il Dr. Stefano Cirillo, psicoterapeuta presso il Centro Bambino Maltrattato di Milano. Come prendersi cura del sistema che cura?

Cirillo risponde a questa domanda ponendo l'attenzione soprattutto sulla famiglia affidataria e riporta come sia importante che questa venga identificata anche dai servizi sociali come un collaboratore all'interno del progetto di affido.

Risulta inoltre sempre più evidente il bisogno che la famiglia affidataria affini competenze di tipo pedagogico per sostenere e aiutare il minore in affido e questo compito non è sempre facile...

Ecco quindi che un aiuto concreto è fornito dalle reti di famiglie per l'affido: il gruppo infatti legittima il protagonismo delle famiglie affidatarie e rappresenta un sostegno vicendevole in cui poter condividere dubbi, preoccupazioni, timori, ma anche gratificazioni e vissuti intensi. Perché l'affido, ribadisce Cirillo, è soprattutto un lavoro di rete. In un progetto articolato e complesso come è l'affido, quindi, il percorso può essere avviato e sviluppato solo in un contesto di ascolto e confronto continuo e la sua realizzazione dipende da quanto si è attenti l'un l'altro e con l'altro si costruisce.

Elisa

Esperienze di accoglienza

Accogliere. Accogliere è una parola densa di significati, di sfumature; accogliere significa fare un po' di spazio ad un'altra persona, nel cuore, nella testa ma anche fisicamente, nell'armadio di casa, perché, banalmente, quest'altra persona entrerà in casa tua con una sua cartella di scuola e con un suo giubbotto... e devi pur metterli da qualche parte, no?

Non siamo "espertissimi" di affido, abbiamo avuto un'esperienza di affido part-time e alcune esperienze di "affido di appoggio" alla Casa Famiglia ma, sicuramente, tutte lasciano qualcosa (di buono) e qualche cosina possiamo raccontarvela. Non vi diremo che è tutto facile, anzi. In che senso?, vi chiederete. In tanti sen-

si. Prima di tutto è un continuo rapportarti con i tuoi figli - che son gelosi, mamma mia! - un continuo prestare attenzione agli equilibri spesso precari che si instaurano in queste situazioni, perché, diciamo così, chi non sarebbe geloso di un perfetto estraneo che piomba in casa con tutti i suoi problemi? E, se non è un estraneo, un amico di solito gioca un po' con noi e poi torna a casa, perciò... "Mamma, perché X resta a dormire da noi così tanti giorni?" E vi assicuriamo che chi pone la domanda la risposta la sa... Oltre al fatto che il "perfetto estraneo o quasi" presume di trovare gente che gli dia affetto ed attenzione e li richiede.

E poi mettiamoci anche le difficoltà organizzati-

ve, logistiche, temporali, e chi più ne ha più ne metta...

Ma allora, dite voi, dov'è il bello? Il bello di queste piccole "avventure" sta nelle cose apparentemente piccole e apparentemente senza senso.... Mi ricordo la mano di M. che, attraversando la strada un giorno, ha cercato la mia, o G. che ci corre incontro e ci saluta entusiasta, N. che con il suo silenzioso "gironzolarci" intorno ci faceva capire di aver bisogno di noi... Ci tornano in mente l'attenzione dei nostri figli per i bimbi accolti, anche solo nel dire "vieni, ti faccio vedere i tuoi cassetti, il tuo letto" (prima di scatenare una furiosa lite su quale cartone vedere... ;-)). D'altronde la verità più vera è che

la prima accoglienza la fanno soprattutto i bambini.

Qualcuno, tempo fa, ci disse "Ma non vi bastano i vostri 3 figli?"... la domanda ci ha un po' spiazzato, non abbiamo saputo rispondere ma solo perché per noi è naturale restituire almeno in parte quanto abbiamo ricevuto dal Signore. Accogliere è bello. Ogni bambino, con il suo fardello di esperienze, ti regala qualcosa, ti arricchisce e ti lascia il segno, dentro, per sempre.

La nostra speranza è quella di aver lasciato anche noi un piccolo segno.

**Simona e Giacomo
con Alberto, Riccardo, Matilde.**

Tutto comincia una sera tardi...

Tutto comincia una sera tardi, quando al telefono ci chiama Giuseppina che ci comunica il caso di una ragazza di quindici anni. Si trova presso un comando di polizia e stanno cercando una famiglia per un pronto intervento di quattro o cinque giorni. Accettiamo la particolare richiesta, vado in stanza a preparare il letto. Verso la mezzanotte arriva, firmiamo dei documenti che certificano che la ragazza è sotto la tutela di Creare Primavera e della nostra famiglia. Ci presentiamo: la ragazza è di origine nordafricana, ci racconta che non ha un alloggio e che il suo ragazzo le ha consigliato di recarsi presso il comando e di chiedere aiuto. Purtroppo la notte io sto male e al mattino mio marito accompagna da Giuseppina la ragazza. Nel primo pomeriggio andiamo a prenderla e tutto si risolve per il meglio.

Intanto i giorni passano e la ragazza si fa conoscere: le piace dormire fino a tardi, passa almeno il 60% della giornata al telefono (con adulti), il che le ha fatto guadagnare il titolo di "Miss Cellulare". Dopo due o tre giorni comincia a chiederci se può uscire, tornando a casa con regali che le vengono fatti dai suoi "amici" adulti. Con noi ha un buon rapporto, è molto simpatica, ma non racconta tutta la verità sulla sua vita. Sappiamo che questa è una forma di difesa di chi ha vissuto la vita in strada, comunque piano piano si crea un buon clima tra noi.

Il tempo passa e non ci arrivano notizie dai servizi sociali, finché i tre o quattro giorni diventano un mese. Per smuovere le acque, insieme a Creare Primavera pensiamo di rimandare la ragazza al comando che ce l'ha consegnata, anche perché in famiglia non esiste un progetto per il futuro e dato che il suo desiderio è di entrare in una comunità. L'azione nostra e di Creare Primavera ha il suo effetto, infatti la ragazza dopo un giorno è inserita in una comunità lontano da Milano. Ancora oggi la sentiamo, è molto felice nel posto in cui si trova, dove ha la possibilità di stare insieme ai suoi coetanei e di studiare come aveva sognato.

Pierangelo e Manuela

Nuovi volontari alla Casa Famiglia

Eccoci qui! Siamo Mauro e Simona, siamo sposati da 9 anni e abbiamo due bambine, Giulia di 7 anni e Greta di 4. Da poco più di un anno siamo volontari della Casa Famiglia anche se conosciamo da sempre questa realtà: frequentiamo Rosalba e Roberto da qualche anno e facciamo parte dello stesso gruppo famiglie di una Parrocchia. Con loro abbiamo fatto diverse vacanze in montagna ed abbiamo avuto l'opportunità di conoscere un po' tutti i bambini che hanno vissuto in casa famiglia: ricordiamo i loro sorrisi e i loro sguardi e magari anche qualche episodio divertente accaduto durante le passeggiate o le serate passate insieme.

Così, diventare volontari per noi è stata una scelta piuttosto naturale e, il fatto che anche le nostre bambine fossero coinvolte in questo progetto è stata un po' la molla che ci ha spinto a metterci in gioco e a provare questa nuova esperienza.

Siamo partiti con l'idea che sarebbe stato bello dedicare un po' del nostro tempo a questi bambini e aiutarli, anche se solo in piccola parte, a ritrovare un po' di serenità. Mauro e Giulia vanno spesso a giocare a casa loro il venerdì oppure facciamo da baby-sitter ospitandoli a casa nostra quando Rosalba e Roberto hanno qualche impegno. E poi ci sono le gite e i momenti di incontro con le altre famiglie di volontari. Per Giulia e Greta è sempre una festa andare a "casa famiglia": perché c'è un bel salone con tanti giochi, perché trovano tanti amici e perché si mangia la pizza. Ma soprattutto perché a "casa famiglia" si respira sempre un'aria un po' speciale: c'è sempre un clima allegro e sereno, non manca mai la voglia di stare insieme e ci si sente a casa. Così, spesso abbiamo l'impressione di essere noi ad arricchirci piuttosto che fare qualcosa per gli altri!!

Ritrovarsi con le altre famiglie di volontari è sempre molto utile perché si ha la possibilità di confrontarsi e scambiarsi qualche consiglio



sull'esperienza che ognuno di noi vive con i bambini affidatari. Già, perché stare con loro è bello e coinvolgente ma è anche una grande responsabilità: a volte non è facile capire i loro comportamenti (come quello delle nostre figlie del resto!), subentra la gelosia delle nostre bambine verso il/la nuovo/a arrivato/a o peggio diventano alleati per fare "danni"! Sapere che anche le altre famiglie si sono trovate magari nella stessa situazione è un bel sollievo; insieme si riescono a trovare strategie, forse anche banali, che però non è facile trovare quando si è coinvolti emotivamente in una situazione.

Insomma, essere volontari della casa famiglia per noi non significa tanto fare qualcosa, aiutare qualcuno o avere un ruolo particolare, ma piuttosto essere parte di una realtà un po' speciale dove l'unica cosa che ci viene chiesta è di "camminare" insieme!

Mauro e Simona

Ben arrivata!

Un saluto a tutti!! Sono la nuova educatrice della Casa famiglia, Rosita, ho appena 23 anni e già sto avendo la grande occasione di lavorare in un luogo così proliferato di esperienze, emozioni e sfide continue.

È poco più di un mese che frequento la casa famiglia e devo dire che mi sta insegnando già più di quanto mi aspettassi... Sono entrata qui in punta di piedi e con molte preoccupazioni, data la mia inesperienza, ma sto conoscendo delle grandi persone dal punto di vista umano e poco a poco mi sto integrando.

Devo dire che mi sono soffermata a pensare alla grande forza di questa famiglia, mi sono messa "nei loro panni", e la conclusione è che sono persone davvero ammirabili; mi hanno trasmesso dai primi istanti una forte unione familiare che spesso si dà per scontata ma non è così facile da mantenere nel tempo, riuscendo

a trasmetterla anche ai bambini che sono qui ospiti e credo che questo sia proprio uno dei punti cardine del buon funzionamento di questo servizio.

Inoltre ritengo che la grande Fede che pervade questo ambiente sia quasi rassicurante per chi viene dall'esterno come me e non l'ha mai vissuta così intensamente. Voglio sottolineare che un grande merito va riconosciuto ai tre figli di Roberto e Rosalba, ragazzi molto disponibili che cercano di creare un'atmosfera di divertimento e familiarità molto piacevole nonostante la difficoltà a volte di dover condividere il proprio spazio e la propria casa.. loro lo fanno con molta naturalezza e penso che più andrò avanti in questa esperienza e più imparerò tante cose non solo lavorativamente parlando ma anche dal punto di vista umano.

Rosita

DUE ATTIVITÀ PARTICOLARI

Ed ora due parole sulle attività, diciamo così, "collaterali" a quelle previste dallo Statuto di Creare Primavera: la recita mensile del Santo Rosario Perpetuo ed il Centro d'Ascolto della Parola di Dio.

Ormai da 21 anni ogni ultimo lunedì del mese un gruppetto di soci ed amici principalmente del quartiere "Bettolino", si ritrova per la recita del Rosario completo, così come proposto dall'Associazione del Rosario Perpetuo che ha sede presso Santa Maria Novella in Firenze.

Il gruppo si è arricchito durante questi anni, ma purtroppo anche alcuni componenti sono venuti a mancare. In particolare voglio ricordare la Signora Lina Pozzetti, che è stata una fedelissima partecipante al momento di preghiera alla Beata Vergine Maria davanti ad una bella statua che esisteva nel cortile Colombo, prima che fosse poi noto come cortile Creare Primavera e che pochi mesi fa ha raggiunto la Casa del Padre.

Il Centro d'Ascolto, anch'esso costituito fin dall'inizio come momento dell'ascolto della Parola di Dio, ha visto prima la partecipazione di soli Soci e la nostra Presidente come Animatrice, ma da due anni il gruppo è formato per lo più da persone del quartiere ed ha come animatore il nostro Vice-Presidente.

Queste due attività definite collaterali, sono di aiuto per la vita dell'Associazione, perché non siamo noi capaci di costruire nulla se non ci affidiamo a Qualcuno più grande che è il vero ispiratore delle nostre azioni e siamo certi che il Suo aiuto, se richiesto, non ci abbandona mai.

Un ricordo di Annamaria

Carissima Annamaria,

A 10 mesi dalla tua scomparsa, voglio ricordare di nuovo il tuo impegno nella nostra Associazione, non con frasi pompose sulla tua generosità, ma rivivendo ciò che tu hai concretamente fatto. Ti abbiamo conosciuta, ed abbiamo conosciuto anche tuo marito Ivo grazie alla nostra Presidente ed al servizio che entrambi svolgevate nella realtà de La Nostra Famiglia di Sesto San Giovanni. Tanti sono i ricordi personali miei e di tutta la mia famiglia, ma mi limiterò a scrivere solo del tuo impegno a Creare Primavera.

Hai iniziato come volontaria del C.A.G. (Centro di Aggregazione Giovanile), aiutavi nell'attività di cucina. So che prima sperimentavi alcune ricette a casa e poi le proponevi nell'attività perché, come qualsiasi educatore dovrebbe fare, volevi essere ben preparata; famoso è stato il tuo rotolo di pollo. Naturalmente portavi anche tu tutti gli ingredienti necessari!!!

Raggiunti gli anni per i quali non è più possibile essere volontari (lo prevede la legge), sei stata presente nella vita associativa accorgendoti di quelle necessità, delle ospiti, delle famiglie e della struttura del Centro di Pronta Accoglienza che solo la tua sensibilità sapeva scorgere. Hai aiutato donando viveri, biancheria, utensili; ti accorgevi di tutto ciò che poteva essere necessario per rendere più bello ed accogliente l'ambiente e provvedevi a procurarlo. Hai anche avuto un incidente serio nel nostro Centro di Via Mozart, che per fortuna si è risolto bene, ma che ti ha vista ospite del San Raffaele per un po'. Di certo il tuo impegno maggiore è stato in tutti questi anni organizzare la Lotteria annuale, recuperare o confezionare i premi, allestire il giorno dell'estrazione e prima pinzare tutte le circa settemila matrici, aiutata da tuo marito.

Per noi sei stata preziosa anche nel confezionare, a tue spese, i regali natalizi per gli operatori; e poiché li preparavi sempre con un anno di anticipo, anche quest'anno i nostri operatori riceveranno l'ultimo regalo preparato da te!!!

Tutto il tuo impegno era possibile anche e soprattutto per l'aiuto di tuo marito Ivo che si presentava sempre a consegnare pacchi nella nostra sede dichiarandosi "il corriere, il garzone, l'uomo di fatica... e così, in modo bonario, sottolineava che eri tu l'artefice del suo lavoro.

Ora che da solo continua ad essere presente nella nostra Associazione come socio, desidera ricordarti a tutti quelli che ti hanno conosciuto e non, con il dono di una borsa di studio in tua memoria per un ragazzo meritevole e che va ad aggiungersi alle 10 borse di studio che ogni anno vengono assegnate grazie al fondo costituito con il contributo di soci ed amici di Creare Primavera. Anche questo è un segno che la tua vita, nel suo ultimo tratto spesa al servizio dei piccoli a cui tu ti dedicavi e che tu tanto amavi, continua, oltre il tuo non essere più visibile ai nostri occhi.

GRAZIE ANNAMARIA PER L' AMICA CHE SEI STATA PER LA NOSTRA REALTÀ E CONTINUA DAL CIELO AD AIUTARCI.

Giuseppina

Da sempre, prima della mia famiglia d'origine, ad ora nella mia famiglia Carmagnola, arriva mensilmente "IL MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO". Nel numero di Novembre ho letto questo articolo del nostro Arcivescovo Cardinale Angelo Scola che propongo alla vostra attenzione di lettori del nostro notiziario perché le parole del Cardinale rispecchiano la spinta che fa muovere anche la nostra Associazione sicuramente Laica, nel senso di impegnata per il bene degli altri, ma ben conscia dei propri limiti.

Buona lettura

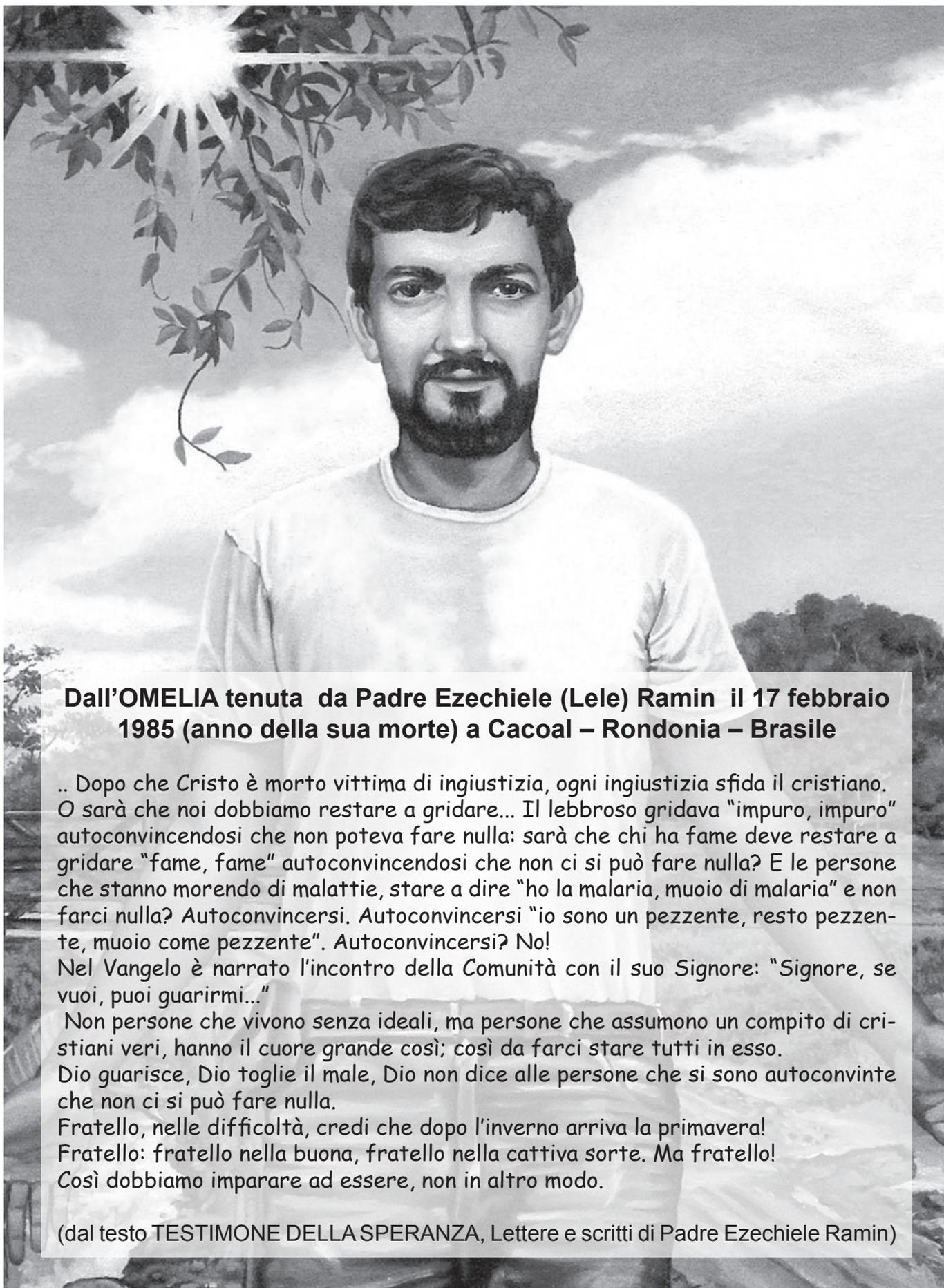
Giuseppina

"Se anche dessi in cibo i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe" (1Cor 13,3) dice San Paolo.

La carità è dare la vita per l'opera di un Altro, a imitazione di Gesù che ha donato se stesso sulla croce, acconsentendo al disegno di salvezza del Padre a favore dell'uomo. Ogni opera tra i cristiani è sempre opera di Dio che essi umilmente servono.

Per definire l'impegno dei cristiani in favore degli ultimi, è preferibile usare la parola gratuità, che coglie il cuore della questione: per amare l'Altro ho bisogno di essere autenticamente amato. Gratuità però non significa pressapochismo, anzi. Il servizio dell'amore, come insegnano gli sposi e i genitori, è accurato. Non lascia perdere nulla del bene dell'Altro, che ci interessa e ci coinvolge non soprattutto per il limite o il bisogno che ha, ma per il semplice fatto che c'è. I cristiani vogliono essere umile eco della passione di Cristo per ogni uomo, perché egli sia felice. Per questo le loro opere sanno coniugare carità e competenza...".

Nell'esercizio della carità, a qualunque livello – da quello più personale e nascosto a quello che dà vita a opere e istituzioni – è in gioco l'autenticità della propria fede, non solo il risolvere i problemi degli altri. C'è un unico Salvatore da quale siamo "presi al servizio" "l'espressione, al passivo, mi piace molto più dell'attivo "servire"). Noi siamo, infatti semplici strumenti dell'azione di un Altro.



Dall'OMELIA tenuta da Padre Ezechiele (Lele) Ramin il 17 febbraio 1985 (anno della sua morte) a Cacoal – Rondonia – Brasile

.. Dopo che Cristo è morto vittima di ingiustizia, ogni ingiustizia sfida il cristiano. O sarà che noi dobbiamo restare a gridare... Il lebbroso gridava "impuro, impuro" autoconvincendosi che non poteva fare nulla: sarà che chi ha fame deve restare a gridare "fame, fame" autoconvincendosi che non ci si può fare nulla? E le persone che stanno morendo di malattie, stare a dire "ho la malaria, muoio di malaria" e non farci nulla? Autoconvincersi. Autoconvincersi "io sono un pezzente, resto pezzente, muoio come pezzente". Autoconvincersi? No!

Nel Vangelo è narrato l'incontro della Comunità con il suo Signore: "Signore, se vuoi, puoi guarirmi..."

Non persone che vivono senza ideali, ma persone che assumono un compito di cristiani veri, hanno il cuore grande così; così da farci stare tutti in esso.

Dio guarisce, Dio toglie il male, Dio non dice alle persone che si sono autoconvinte che non ci si può fare nulla.

Fratello, nelle difficoltà, credi che dopo l'inverno arriva la primavera!

Fratello: fratello nella buona, fratello nella cattiva sorte. Ma fratello!

Così dobbiamo imparare ad essere, non in altro modo.

(dal testo TESTIMONE DELLA SPERANZA, Lettere e scritti di Padre Ezechiele Ramin)

Un saluto ad un amico speciale

Il telegramma dell'associazione in occasione della morte del cardinal Carlo Maria Martini

Curia Arciv. di MI
via Sant'Antonio Maria Zaccaria 5
20122 Milano

L'associazione Creare Primavera onlus ricorda con affetto il cardinale Carlo Maria Martini che ha benedetto ed aiutato la crescita del suo impegno a favore dei minori e delle famiglie più disagiate sul territorio di Cologno Monzese.

**La Presidente, il Consiglio Direttivo, i soci, i volontari,
gli operatori, i minori accolti e le loro famiglie.**

mittente: Associazione Creare Primavera
via Per Monza 5
20093 Cologno Monzese



ARCIDIOCESI
DI
MILANO

Il Cardinale Arcivescovo e il Consiglio Episcopale Milanese esprimono, a nome di tutta la Chiesa ambrosiana, la più sentita gratitudine per la partecipazione alle esequie del nostro caro Card. Carlo Maria Martini.

Il momento, solenne e intenso, ha convocato una folla numerosa e commossa.

Insieme con la gratitudine, perciò, esprimiamo l'augurio e la preghiera che l'evento celebrato apra alla speranza per il bene della Chiesa, delle terre ambrosiane, e di tutto il nostro Paese

Milano, 8 settembre 2012



Buone Feste

Questo notiziario è ad uso interno e per gli Amici della Associazione Creare Primavera. Tutti coloro che volessero mettersi in contatto con noi possono farlo venendo presso i nostri centri a Cologno Monzese in **Via per Monza, 5** ed in **via Mozart, 28**, o nella Casa Famiglia in **via Garibaldi, 5**.

Associazione o.n.l.u.s. **CREARE PRIMAVERA** via Per Monza 5, 20093 Cologno Monzese (Milano)
Tel 02.25390625 - Fax 02.27301758, info@creareprimavera.it

CONTATTI: Centro Aggregazione Giovanile 392.3568062
Centro Pronto Accoglienza 347.8587639
Casa Famiglia 380.4326046 - 02.2532740 casafamiglia@creareprimavera.it
Affido Familiare 392.3568292 affido@creareprimavera.it

Codice Fiscale 94525300151 - Conto Corrente Postale n° 41595208